Anno XX — Giovedì 7 Ottobre 1886 — Abbonamento postale — N 239

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

Articoli e discorsi

La quistione balcanica con tutte le conseguenze che se ne possono aspettare o temere, continua a mantenere viva la disputa che si fa colla stampa e coi discorsi dei ministri.

Si direbbe però, che articoli e discorsi sieno un modo diplomatico di pescare nel torbido, vale a dire le intenzioni altrui, dopo che la Russia ha scoperto le sue batterie.

Le ha scoperte diciamo, ma in realtà non c'era quasi bisogno, dacchè tutti sanno lo scopo a cui essa mira. Se però il suo brutale trattamento del principe Alessandro fatto abdicare a quel modo e la baldanzosa ed insolentemente dispotica condotta del generale Kaulbars in Bulgaria armonizzano del tutto colle sue intenzioni, servono pure a tastare il terreno per vedere fin dove le altre potenze sarebbero disposte ad arrestarla per via, e come e con chi avrebbe da contare.

La Germania lasciò capire di favorire la Russia più forse che non fosse nelle sue intenzioni, accampando per motivo la minaccia della rivincita della Francia, per trattenere questa soffiò sotto ne' suoi dissidii coll'Inghilterra per l'Egitto e fece dire che dopo Tunisi, le abbandona anche Tripoli, onde così mettere l'una contro l'altra Francia ed Italia. All'Inghilterra ebbe l'aria di dire: che cosa fareste voi contro la *Russia*? Ed all'Austria: fino a che punto si spingerebbe la nostra alleanza?

Austria ed Inghilterra stettero a lungo prudentemente silenziose ed appena si appellarono al trattato di Berlino, secondo il quale tutte le Potenze che lo contrassero dovrebbero decidere la quistione insorta nella Bulgaria, nella quale esse non ci ebbero punto la mano. Poi, a norma che si faceva un pochino chiaro nella oscura atmosfera politica, lasciavano anche capire, che stava bene fossero tutte indipendenti le nazionalità balcaniche ed anche tra loro confederate; ma non esclusero però assolutamente la possibilità di accordarsi prendendo ciascuno qualche cosa per sè.

Noi siamo adunque a questo punto ora, e coll'inverno vicino, per cui continuerà il lavoro della Diplomazia ancora del tempo; tutti parleranno del loro ideale, che è di mantenere la pace ad ogni costo, spendendo però sempre più a prepararsi alla guerra. L'avremo noi questa? Bisogna essere preparati a tutto con questi nuvoloni, che girano per l'aria, anche se i discorsi di Tisza e Churchill lasciano credere possibile la vera soluzione cui la maggioranza delle Potenze potrebbero desiderare.

Religione, clericalismo e scuole

(Conferenza di R. BONGHI).

(Continuazione e fine).

Ebbene, vedete in questo momento il nostro paese è contristato da una più forte battaglia contro questo clero viziato. Voi ne avete visti i motivi e i primi scontri. Leone XIII — del quale io parlo sempre con grande rispetto — ha pubblicato un *Breve* a favore dei gesuiti, e il ministro guardasigilli — del quale io parlo sempre con grande libertà — ha subito cominciato con alcuni gesti a cacciare tre o quattro monache dal convento della *Sapienza*.

Però se noi vediamo quasi forzate queste quattro o cinque monache ad uscire dal loro convento, vediamo pure che al tempo stesso si fanno monache una ventina di giovani. Il ministro non ha autorità, nè la pretende, di impedire che giovani donne pronuncino voti e la monacazione in questo tempo di continua discordia è divenuta più grande di quanto fosse in addietro. Il ministro non ha con questo suo atto violata la legge: egli invece più rigorosamente l'ha eseguita, ma in maniera diversa di quanto ha fatto finora e troppo mettendo il paese a romore. Perchè voi sapete che il ministro guardasigilli ha un grande difetto.

Egli non fa nulla senza trombetta: non sospende un pretore per una giornata senza non avvisarne tutti o taluni almeno dei giornali d'Italia. Codesta sua ultima azione è contraria a quella che deve compiere un governo il quale voglia eseguire la legge in modo che dall'esecuzione di essa si possano ritrarre i maggiori benefizi che la legge stessa promette. Aggiungiamo una osservazione. Leone XIII ed il ministro nei diversi atti che ho ricordato, hanno mosso dal medesimo errore: quello di non considerare che gli altri nei loro atti guardano quello che sono e quello che sembrano alla società.

Per non aver fatto ciò, ministro e pontefice provocarono un movimento che in un paese più ardente del nostro sarebbe stato molto più disagevole, provocando conseguenze, tutta l'estensione delle quali non sarebbe possibile misurare.

In un paese invece calmo come il nostro, dopo un certo spazio di tempo passerà tutto senza lasciare traccia di se, ed essendo, come è, il fumo molto maggiore della vampa, fra qualche giorno nessuno ci penserà più, e non solo le menti restano così piene di confusione, ma se ne ricaverà un'impressione capace di promuovere i malumori più grandi. Eppure al paese importa molto la battaglia che si fa contro il clericalismo, ma l'impressione ed il moto troppo vivi finiscono in nulla come una bolla di sapone che per qualche minuto abbia brillato di vivi colori.

Così non si combatte il clero a punti di spilla, a dispetti, a piccoli sdegni che offendono non solo la cosa, ma, come ho detto, anche la religione. Con queste piccole vessazioni il clericalismo si rinforza, perchè questi atti, per quanto legali, alla maggior parte dei cittadini ripugnano. Questi atti non fanno che generare degli insulti, discreditare e togliere la fiducia a coloro che vorrebbero operar pel bene. Noi dobbiamo convincerci che questa lotta furiosa produce l'effetto opposto di quello che si desidera. Parecchi uomini confondono la maniera di combattere il clericalismo in un paese dispotico, con quella buona in un paese libero: in un paese in cui ognuno può parlare e fare a sua posta, con quella là dove il cittadino deve trattenere persino il proprio dolore. Il clero non si combatte con questi piccoli sfoghi ed io sono persuaso che l'unico mezzo per ottenere qualcosa sia un'azione costante e seria da parte dello Stato, a cui spetta però segnare il limite delle sue azioni e le relazioni di esso con tutti gli altri organismi che vivono intorno e dentro di lui.

Bisogna che l'azione adunque del Governo appaia una e seria, il che però non è facile in un governo come il nostro troppo in balìa dei partiti; bisogna che l'azione non sia diretta così da produrre uno o l'altro dolore, ma con perfetta chiarezza di idee e senza inimicizie verso tutto quello che nella chiesa vi può essere di utile. Questa la forma teorica dell'azione dello Stato.

Ne potrei anche più determinare i confini, ma sarebbe troppo lungo discorso: potrei segnare l'orbita di tutti questi organismi che riguardano lo Stato e la chiesa, ma qui mi sovvengo della terza parola del tema che impresi a trattare, e mi limito dunque a dirvi l'azione fra Stato e chiesa rispetto alle scuole.

La chiesa pretende di poter insegnare da sola, e questo diritto lo deriva da talune parole di Cristo. Ma se Cristo ha dato ad essa l'autorità d'insegnare è chiaro che intendeva alludere alle dottrine che meglio fossero adeguate a quelle che insegnava lui.

Quelle parole alte e serene io le venero, però che esse mi permettono di esaminar le moderne dottrine religiose che non sono in tutto e per tutto quelle di Cristo. Così noi non possiamo in nessuna guisa consentire che la chiesa abbia veramente diritto d'insegnare più che non l'abbia lo Stato, il quale come tutore di quelli infiniti organismi che si muovono dentro di lui, ha anche il diritto di invigilare il modo col quale da altri s'insegna. Perciò l'autorità dello Stato riguardo l'insegnamento comprende tre grandi funzioni: autorizzare all'insegnamento quelli che abbiano voglia di farlo; vigilare mentre s'insegna ed accertare i frutti dell'insegnamento dato dagli altri.

Lo Stato italiano non ha pur troppo un organismo adatto ad esercitare queste tre funzioni, rispetto alle quali esso non ha provveduto in modo sicuro e sincero perchè l'autorizzazione sia data in maniera che ognuno che insegna sia garanzia di se moralmente e materialmente. Circa all'invigilare mentre si insegna noi vediamo come manchi tuttora una organizzazione più adatta all'uopo. Quanto poi all'accertare i frutti dell'insegnamento possiamo dire che i mezzi dei quali lo Stato si serve sono inadatti. Gli esami, ad esempio, non sono che un vaglio, alla prima mossa del quale gli acini non passano, ma alla seconda passano tutti! Lo stato non esercita rispetto alle scuole ecclesiastiche quel diritto che dovrebbe, ed avrebbe più d'un valido motivo per intromettersi nell'educazione delle scuole private e clericali del regno.

Lo stato è obbligato d'insegnar molto, di istruire, di educare, eppure nelle scuole dello stato s'istruisce poco e si educa punto. E' assolutamente necessario che esso riordini le sue scuole in una scuola elementare in cui non si tenga conto delle classi che le stanno d'attorno; in una scuola tecnica che abbia come non ha ora un fine immediato; in un istituto tecnico che non dia ai frequentatori di certe sezioni troppe ore di studio e a quelli delle altre troppo poche. Lo stato ha bisogno di riordinare un liceo in cui si dovrebbe insegnare a leggere l'italiano, a scrivere il latino e a compitar il greco, e dove invece si fa poco di tutto questo e quel poco anche male. E' chiaro come l'impressione che lo stato quale educatore esercita nei padri di famiglia, sia una ragione diretta del seguito che hanno i maestri delle scuole clericali. Una delle principali ragioni che spingono i padri a far disertare i loro nati dalle scuole laiche, è certamente il cattivo concetto che essi si sono fatti dell'educazione che lo Stato stesso domanda. I padri di famiglia vogliono che i figliuoli ritornino presso di loro elemento di concordia e di pace: vogliono che nell'animo dei loro figliuoli sieno introdotti sentimenti che non sieno per nulla contrari ai sentimenti loro.

Questo erroneo indirizzo delle nostre scuole induce con quasi pieno convincimento ad abbandonarle per quelle clericali. E una prova che la istruzione nelle scuole laiche non procede quale dovrebbe, la vediamo nel fatto che taluni istituti di educazione si sono appropriati la disciplina, l'organizzazione militare ed altri li seguono, la quale disciplina ha già dato buoni risultati. L'esperienza di qualche anno ha dimostrato che questa disciplina produce in poco tempo gli stessi effetti utili che produce sui militari il servizio. Lasciando all'avvenire l'incarico di risolvere pienamente questa questione, l'attuale ministro della pubblica istruzione ha visto e sentito intanto i difetti dei suoi convitti ed era naturale dovessero sentirli e vederli anche i padri di famiglia. E qui si presenta un altro mezzo per combattere il clericalismo: quello di ordinare le scuole in modo che l'educazione sia proporzionata alle diverse classi della società, di ordinarla in modo che nella scuola non s'insegni religione, ma non s'insegni l'opposto distruggendo nell'animo dei giovani i sentimenti appresi nelle famiglie. E la paura di ciò che distoglie i genitori dal mandare i figliuoli nelle nostre scuole.

Uno dei diritti dello Stato è quello d'autorizzare a insegnare, e per questo lo Stato ha bisogno di formulare condizioni intellettuali e morali che riguardino coloro che aspirano a farlo. Queste condizioni sono date dalle leggi, ma queste leggi sono troppo deboli, troppo facili a frodare. Da noi le leggi sono fatte così: in un articolo d'una di esse è detto che per esser dottore bisogna fare questo e quest'altro, e nell'articolo seguente si afferma che però puossi essere dottori anche senz'aver fatto questo e quest'altro! Ecco la grande necessità di irrigidire queste condizioni con le quali si affida l'insegnamento agli altri.

Lasciamo pure a tutti il diritto d'insegnare, ma ciò soltanto a comuni e rigide condizioni. Noi vediamo sempre esercitato l'insegnamento da un numero crescente di frati e di preti. Bene, eleviamo le condizioni stesse: è l'unico mezzo per frenare tanta ambizione d'insegnamento. Ma sovratutto rendiamole tali che non dieno modo di violarle o facilmente di potersene esimere.

In questi dieci ultimi anni in cui voi sentiste di essere governati tanto liberamente, sono state rilasciate a frati e a preti molte più autorizzazioni d'insegnamento che non nei tempi addietro, e rilasciate anche con molto minor rigore. E vi lagnate poi perchè un numero troppo grande di ministri di Dio abbia ottenuto tale facoltà, e vi chiedete a cui ne spetti la colpa? Chiedetelo ai deputati che privatamente hanno insistito in favore di tali autorizzazioni! Chiedetelo a que' noti deputati che, mentre combattono in piazza i clericali, affidano i figli loro ai preti perchè li educhino. Chiedetelo a questi ipocriti peggiori dei clericali stessi: a codesti autori di una ipocrisia che uccide l'anima del paese, che insegna a non guardarsi liberamente in viso; a questa ipocrisia che dà al paese il diritto di credere che tutto ciò che gli si dirà in pubblico sia sfacciata menzogna.

La oscillazione con cui procede lo Stato rispetto alla chiesa gli ha impedito di fermare il suo stesso pensiero su troppe cose rilevanti, non ultima la oscillazione che da esso discende fino ai liberali che si trovano combattuti fra opposte correnti: da una parte codesti liberali — quantunque tale parola sia stata talmente usurpata da non saper più cosa voglia dire — sentono affermare che il culto e i riti sono tutte cose vane e inutili, dall'altra invece l'opposto. Invece bisogna pensare a ciò che di bene e di male esercita il clero per la natura stessa della sua organizzazione, e per la intima relazione che esso ha con la plebe, non solo, ma con la classe più agiata: influenza morale che non si risolverà nè oggi nè domani nè mai in un fatto sensibile, in una violazione qualunque, e che si esercita poi su tutta la società, che tutta la penetra.

Allo Stato deve importare che questa influenza si eserciti possibilmente in un modo piuttosto che in un altro, e dico possibilmente perchè anche i clericali hanno molta libertà di pensare. In queste condizioni lo Stato deve trovare un rimedio al dominio del clericalismo nell'insegnamento filosofico, e far in modo che la scienza umana ventili, aleggi, penetri nell'insegnamento che tuttora si dà nei seminari.

Bisogna che anche gli elementi insegnanti in quei collegi rispondano a' migliori principi della civiltà e della scienza e non sieno rozzi di scienza come oggi, in cui la maggior parte dei preti non conosce, quand'anche lo conosca, che il breviario. Insomma è importante per lo Stato che la mente dei preti sia elevata, innalzata il più possibile. Lo Stato può far questo in due modi. La teologia è una scienza intorno alla quale essa ha creato una vera enciclopedia di scienze cui spettano i problemi filosofici più alti dello scibile umano. Ora, mentre queste scienze sono seriamente studiate in Germania, in Inghilterra, in Francia, qui da noi invece sono quasi del tutto soppresse. Bisogna rialzarle adunque e saranno feconde di libertà anche nelle menti oggi schiave. Bisogna che il prete sia istruito nella scienza propria e nel suo dovere: bisogna che il prete non possa chiamarsi tale se non dopo esser passato attraverso a tutto quello studio che lo Stato crede più opportuno per la coltura generale del paese. Noi abbiamo lasciato troppo libera la chiesa non intervenendo nel formare la mente dei preti. Il sacerdote arrivato al suo ufficio attraverso una coltura laica, potrebbe solo allora concorrere ad elevare la mente e il cuore delle plebi.

Si combatte adunque il clericalismo nelle scuole rinvigorendo i mezzi d'ispezione; rinforzando le condizioni alle quali devono sottostare gl'insegnamenti; rendendo le scuole dello Stato buone educatrici, pur non avendo il colore di religiose, — ma lo si combatte sovratutto elevando l'istruzione del clero e sottraendolo in parte all'influenza esclusiva della gerarchia ecclesiastica.

Credo di avere brevemente percorso il soggetto che mi ero proposto. Potrei essermi fermato più a lungo su ciascuno di questi argomenti, ma avrei abusato della vostra pazienza, e d'altronde ognuno di essi avrebbe potuto e dovuto esser tema di una speciale conferenza.

Se la mia parola vi è parsa sciolta da odio, se ho misurato come meglio potevo il torto he la ragione da una parte e dall'altra, se non ho nascosto il danno che il clericalismo arreca al paese e non ho lodato i mezzi meschini e chiassosi per combatterlo, se tutto ciò ho fatto con qualche chiarezza, sono abbastanza soddisfatto.

E prima di finire mi rivolgo ai maestri elementari ai quali in questa battaglia contro il clericalismo, in questa lotta per elevare il livello morale e intellettuale del paese, spetta una delle parti principali.

Coloro che continuano a ripetere che il maestro elementare ha vinto la battaglia di Sadowa sbagliano di grosso. I popoli civili furono più volte sommersi dai barbari, tant'è vero che i Greci leggevano meglio dei Romani e giaquero sconfitti, ma le battaglie son in generale vinte dal genio e dalla forza. Non aspettino adunque i nostri maestri tale gloria per loro, ma una gloria più vera e sincera: quella d'aver diffuso nella plebe italiana la coltura dell'amore alla patria e al bello. Sieno ministri di luce e di pace, ma lascino allo Stato la missione di rendere le scuole nelle quali essi si adoperano, più proporzionate a produrre gli effetti che si desiderano, più ricche d'insegnamento, più pratiche e più vicine agli interessi e ai bisogni delle classi che le frequentano. Domandate questo allo Stato, ed aspettate che altri domandi per voi il miglioramento della vostra condizione materiale. Già vedete che il ministro d'istruzione, sebbene ancora imperfettamente, qualcosa ha fatto — poco certo, dacchè lo stato vostro è ancora misero. La vostra classe manca ancora di quelle guarentigie che vi abbisognano per attendere tranquillamente ai vostri doveri.

I maestri sono più in rapporto con le classi infime che più delle altre frequentano le scuole elementari; quelle essi devono apparecchiare ai sentimenti ineluttabili della società umana. Devono temperar le voglie di mutar queste condizioni per mezzo di vie e con modi che la storia antica e moderna ha dimostrato incapaci di riescita. Essi devono persuadersi che non hanno l'obbligo dallo Stato d'insegnar la religione, ma devono pure guardarsi dall'introdurre nell'animo degli allievi una inclinazione irreligiosa, perchè non è stato mai detto che la religione non raddolcisca i dolori della plebe. Sia missione loro, non insegnando religione, di lasciar l'animo di questa gente aperto a quei sentimenti che l'accompagnano e valgono sempre a rendere meno invidiabile chi sta in alto per le ineguaglianze necessarie della vita. E' questa l'alta azione affidata sovratutto a loro: a loro che, dopo il parroco del paese, sono la persona più intimamente legata al popolo: aiutandolo se liberale, correggendolo se clericale. I maestri sieno per quanto possono ministri di luce e di pace: di luce in un mondo che dà ancora generosi bagliori: di pace in un mondo tuttora combattuto fra infiniti contrasti.

(Gazz. di Treviso).

La condizione di Tunisi

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci da Tunisi, 3 ottobre:

Il signor Demôle, ministro della giustizia, ha indirizzato al procuratore della Repubblica una circolare, che fu comunicata qui agli avvocati e agli uscieri.

Questa circolare dice che i consoli e gli agenti consolari restano, come per il passato, sotto il beneficio delle capitolazioni del 1740, le quali accordano loro varie immunità. Perciò il loro domicilio è inviolabile; gli uscieri non possono sequestrare nelle loro case, senza procedere per via diplomatica.

Il ministro della giustizia ricorda che la Tunisia non è *territorio francese*, ma territorio protetto.

Questa circolare fu motivata dall'atto di un usciere, il quale volle eseguire un sequestro presso uno straniero che godeva dei privilegi sopramenzionati; ed è allo scopo di prevenire la rinnovazione di simili incidenti che fu comunicata agli interessati.

LA MISSIONE POZZOLINI
in Abissinia.

Dal *Times* togliamo questa lettera del capitano Smith:

All' editore del *Times*.

Signore. — Poichè il mio nome è menzionato nella lettera del vostro corrispondente dal Cairo del 6 settembre, intorno al re Giovanni di Abissinia, vorreste consentirmi di rettificare l'affermazione che la missione Pozzolini sia andata in Abissinia?

La missione era a Massaua e si preparava a partire; ma per diverse ragioni gli ufficiali furono richiamati in Italia, e la missione venne sospesa. Quindi questo, che forse sarebbe stato uno sbaglio, non fu commesso.

La lettera al Re di Scioa è una faccenda di parecchi mesi fa, ed ogni cattivo effetto che avesse potuto produrre, credo sia interamente dileguato.

Ad ogni modo, la missione Pozzolini non ne era responsabile; ed è dovere togliere su ciò ogni biasimo al bravo generale Pozzolini innanzi agli elettori del *Times*.

Essendo io inglese, stato destinato a suo compagno nella missione che per caso dovetti compiere solo, ho creduto mio dovere di spiegare queste cose.

Portsmouth, 23 settembre.

Vostro obb. servo
H. F. HARRISON SMITH.

ARRIVO DI MILIONI.

A Marsiglia sono giunte 14 casse di sapeche (monete cinesi) d'oro e 192 casse di verghe d'argento, componenti il tesoro del re di Annam preso nel palazzo di Huè. Il tutto pesa 35 tonnellate ed ha un valore di 9 milioni.

Per 35 tonnellate d'oro e argento, ci pare che sieno pochi 9 milioni.

O c'è uno sbaglio nei milioni o c'è nelle tonnellate.

Le preziose casse furono spedite a Parigi, e saranno depositate nei sotterranei della Banca di Francia.

(Pungolo).

Un eccidio di francesi.

Il *Temps* ha da Hanoi (Tonkino) una lettera in cui si racconta che la scorta che accompagnava il comandante Darn e il dott. Neis è stata attaccata sul fiume, a 15 chilometri da Loakai.

Il luogotenente Gell, della fanteria di marina, il sottenente, sei legionari e cinque tonchinesi furono uccisi dai cosidetti insorti.

I due commissari civili ritornarono a portare la triste notizia.

Kaulbars e i Macedoni.

Si telegrafa da Sofia allo *Standard*:

Kaulbars fece chiamare mercoledì Baradon, capo macedonico rifugiato in Bulgaria, e gli chiese con quanti uomini e con quanto danaro potrebbe provocare la rivoluzione a Sofia per rovesciare il governo attuale.

La Russia quindi interverrebbe, occuperebbe la Bulgaria e libererebbe la Macedonia.

Baradon si mise in corrispondenza coi suoi compatriotti, ma le sue premure furono male accolte in Macedonia.

FUSIONE DI GIORNALI.

La *Lombardia* ha da Genova:

« La Società di navigazione *La Veloce* comprò il giornale il *Movimento*. Prossimamente il *Secolo XIX*, organo della *Veloce*, sospenderà le pubblicazioni e si fonderà col *Movimento*. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 5 ottobre. Un odierno telegramma da Vienna assicura che l'alleanza Austro-Germanica è stata rinnovata per altri sette anni. La notizia non è di fresca data, perchè dopo i colloquii di Kissingen e l'incontro di Gastein, la continuazione dell'alleanza Austro-Tedesca era considerata come un fatto compiuto.

Quello che importerebbe sapere si è a quali patti l'alleanza venne rinnovata e in quali condizioni si trovi l'Austria di fronte all'atteggiamento della Russia nei Balkani.

— I biglietti consorziali che rimasero prescritti col 30 scorso settembre rappresentano un valore di l. 5,989,000.

(Gazz. del Popolo).

— L'*Opinione* dice che soltanto la discussione dei bilanci è possibile alla riapertura della Camera, dovendo tuttora gli uffici e le Commissioni esaminare altri progetti importanti fra cui la legge sui Ministeri.

— Come altre voci di occupazioni italiane in Africa, è pure infondata quella riguardante Suakim, d'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra.

— Sono arrivati a Roma l'arcivescovo di Genova e il vescovo di Novara per intendersi col Vaticano circa il *modus tenendi* pel prossimo sgombero di vari monasteri che ebbero dieci giorni di tempo per ottemperare alla legge di soppressione.

— Le ultime disposizioni nel personale insegnante recano la nomina di Manfroni a professore di storia, in luogo di Vecchi, nell'Accademia navale di Livorno.

— È aperto un concorso di storia navale dalle origini sino ad oggidì. Il premio è di quindicimila lire. Si premieranno con lire mille i due lavori susseguenti migliori. Il concorso scade il 31 dicembre 1889.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 5 ottobre. L'ambasciatore spagnuolo ebbe ordine, appena ritorni Freycinet, di chiedere l'espulsione di Zorilla dalla Francia, appoggiandosi al precedente di Don Carlos.

Si presume che a tale domanda si opporrà un rifiuto; nel qual caso, probabilmente, l'ambasciatore partirà.

INGHILTERRA. Sir Michele Hicks Peach è ritornato a Londra da Dublino. Egli si aspetta seri disordini in Irlanda per questo inverno. Il suo viaggio non fece che confermarlo in questa convinzione, ed egli crede che misure eccezionali dovranno essere prese prima dell'anno prossimo.

OLANDA. Il governo Olandese presenterà le modificazioni seguenti alla legge sulle riunioni: Sono da ora proibile le manifestazioni o riunioni pubbliche all'aria aperta, organizzate senza l'autorizzazione dell'autorità locale che potrà dare l'autorizzazione sotto certe condizioni e proibire il porto di emblemi o bandiere.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo del corrente ottobre venne aperto un abbonamento trimestrale al Giornale di Udine al prezzo di sole lire 6.

Eccitiamo quei nostri abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Le spese di redazione e tipografia sono forti. Il Giornale di Udine è esatto nel soddisfare i suoi impegni, e spera quindi che non lo saranno meno i suoi cortesi associati.

Gran festival di beneficenza a Cividale. Domenica 10 corr. avrà luogo in Cividale il *Gran Festival di Beneficenza* a totale beneficio **degli inondati della Valle di S. Leonardo.**

Il Comitato organizzatore del Festival ha pubblicato uno spiritoso *proclama-programma* che la tirannia dello spazio ci vieta di ristampare per intero.

Il Festival avrà luogo nelle piazze Plebiscito e Giulio Cesare; *comincierà alle ore 2 pom.* e per l'ingresso *si pagherà dieci centesimi.*

Vi saranno musiche, canti, feste da ballo, un ballo in costume slavo, pesca di beneficenza ecc. ecc.

Come abbiamo annunziato ieri, alle 11 pom. partirà un treno speciale da Cividale per Udine.

Siamo certi che gli udinesi accorreranno in massa al *Festival di Cividale.*

Circolo operaio udinese. Sono invitati i signori soci ad intervenire questa sera alle ore 9 pom. nella Sede del Circolo, presso il Teatro Minerva II piano alla Conferenza di Storia Patria, che terrà il sig. A. Francesconi, Presidente onorario del Circolo medesimo.

Il Presipente, *E. Cominotti.*

Per i Giurati. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei Giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della Legge 8 giugno 1874 n. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 13 ottobre corr.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 18 dello stesso mese, al locale R. Tribunale Civile e Correzionale tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del I Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione od esclusione di terzi nell'interesse della Legge purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Una Camera di commercio italiana all'estero venne istituita anche a Londra. Così con quella di Parigi, di Alessandria d'Egitto, di Tunisi, di Costantinopoli, di Montevideo, di Buenos Ayres, di Rosario de Santa Fè, di San Francesco di California, sono otto.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 3 ottobre furono presentati alla mostra n. 19 campioni di frutta fra pere, susine, prugne secche, mele, noci, uva.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per pere da sidro e da pettorali (produzione 10 quintali), premio di l. 10.

Beretta co. Fabio, per pere Howel provenienti da Lanzacco, premio di l. 5.

De Giusto Domenico, per pere tresor d'amour provenienti da Udine, premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batta di Rivarotta, per pere Beurré Napoleon (piante giovani), premio di lire 5.

Coceani Francesco, per pere Beurré Hamocker provenienti da Gagliano (Cividale), (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per pere butirre provenienti da Percotto (produzione 1 quintale e mezzo), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per pere verdi lunghe variegate provenienti da Percotto (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per susine Coeutsce d'Italie (produzione limitata), premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per prugne secche (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per mele Calvil rosso d'estate (produzione 2 quintali), e per mele Reinette del Canadà provenienti da Percotto, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo per noci macrocarpe provenienti da Percotto, menzione onorevole.

Nussi dott. Vittorio, per uva ribolla proveniente da Azzano d'Ipplis (produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per uva ribolla proveniente da Buttrio, premio di lire 5.

Amando Galvani di Campeglio di Faedis, per uva fragola (produzione 1 quintale) menzione onorevole.

Ricordiamo che le frutta che si spediscono all'esposizione permanente devono essere almeno sei per campione, e se sono piccole pesare nel loro totale almeno un chilogramma. Ogni campione deve essere accompagnato dalle relative schede per le necessarie informazioni.

Una mostra permanente italiana a Parigi. A cura della Camera di commercio italiana a Parigi verrà diramata fra qualche giorno a tutte le Camere di commercio una circolare in cui sarà fatta viva premura agli industriali e ai commercianti italiani di voler spedire a Parigi, per una mostra permanente italiana, tutto quanto può servire a dimostrare l'attività del nostro commercio e delle industrie nostre.

L'on. Grimaldi aggiungerà, dal canto suo, altre raccomandazioni a questo scopo, perchè l'iniziativa della Camera di commercio italiana a Parigi possa essere feconda di utili grandissimi così nel campo politico come in quello economico.

Lotteria Nazionale. Tra le varie Lotterie che la ditta Fratelli Croce fu Mario ebbe l'onore di presentare al pubblico, nessuna può certamente sostenere il confronto colla Lotteria Nazionale ora in corso, la cui grande estrazione avrà luogo in Genova verso la fine del corrente mese.

Questa Lotteria ottenne fin dal suo nascere il plauso e le simpatie del pubblico e della stampa, concordi nel proclamarla la meglio ideata e la più vantaggiosa di quante la precedettero.

Ora sempre nell'intendimento di viemmaggiormente accrescere ed assicurarsi il favore del pubblico la ditta suddetta ha posto in vendita i nuovi gruppi da 90 numeri per ciascuno ugualmente ripartiti nei tre colori, al prezzo di lire 100 per ciascun gruppo colla speciale combinazione di garantire ai portatori dei medesimi un rimborso delle 100 lire spese.

Mediante questa felice combinazione ogni acquirente viene a concorrere ai grandi premi di lire 100,000, 40,000, 5000 e ad altri minori fino alla concorrenza di n. 2127 premi colla certezza di non perdere un centesimo del danaro speso.

Una vendetta. Ecco l'articolo dell'*Italia*, che riguarda anche noi, del quale femmo cenno ieri. Ignari di questa storia, noi lasciamo a chi l'ha la responsabilità del fatto asserito.

« Tempo fa l'*Italia* pubblicò due corrispondenze molto severe sulle scuole di Udine, firmate *Solandro*. Le autorità governative e municipali di Udine, invece di porre rimedio agli abusi di cui era parola nel nostro giornale, s'arrabattarono a scovare chi fosse l'autore o l'inspiratore di dette corrispondenze, seguendo i principii dei gesuiti e degli austriaci. Certo non trovarono nulla di sicuro; ma solo sospettarono dell'ispettore scolastico, prof. Luigi Venturini. Il R. provveditore agli studi lo chiamò ad *audiendum verbum*, e gli fece capire che *eminenti persone* (leggi, Prefetto) ne credevano lui l'autore.

A queste parole egli trasalì, rispose non aver mai scritto nulla su giornali politici, nè mai essersi sognato di aizzare i maestri contro le autorità. Istessa dichiarazione ne pubblicava sulla *Patria del Friuli* il giorno vegnente.

Chiunque avrebbe creduto che tutto fosse finito lì.

Ma no! Ieri il nostro *Solandro* fu sorpreso a vedere sul *Giornale di Udine* stampate queste parole:

« TRASLOCO. — L'ispettore scolastico, professore Luigi Venturini, nostro concittadino, viene traslocato collo stesso grado a Porto Maurizio. L'egregio ispettore, colla sua intelligenza e coi suoi modi affabili, erasi saputo accaparrare la generale simpatia e la sua dipartita sarà sentita con vero dispiacere da tutta la cittadinanza. »

Per gli ingenui queste parole parranno una lode: invece sono una amara ironia.

O *Giornale di Udine*! perchè non ci dici quale è la ragione per cui un'egregia persona, dopo poco tempo che aveva ottenuto di essere traslocata nella sua città nativa, viene improvvisamente cacciata a Porto Maurizio? Nello stesso luogo dove fu mandato il Regio Provveditore Rollè, per aver detto a un giornalista essergli stato proibito dal Prefetto di Bergamo di assistere ai funerali del prof. Coiz, Presidente del Liceo, massone ed ateo.

Porto Maurizio vuole diventare il Porto Longone dei funzionarii scolastici.

Il *Giornale di Udine*, se quelle lodi le ha scritte sul serio, s'informi sulle cause di questo inesplicabile ed inconsulto trasloco, e scoprirà: che colui che più di tutti fece la guerra al Venturini fu il cav. Maggi, direttore didattico, dal nostro Solandro trattato come si deve.

Il Maggi, per legge, avrebbe dovuto essere subalterno dell'Ispettore; ma per una anomalia regolamentare, è superiore, perchè membro del Consiglio Scolastico. E fu appunto con questa carica che brigò — sott'acqua, s'intende — perchè l'Ispettore venisse traslocato.

A proposito di questa stranezza legislativa, scrive la *Riforma*:

« In parecchie provincie del Regno si riscontra il curioso inconveniente di veder nel Consiglio Scolastico il direttore delle scuole elementari del Comune capoluogo della Provincia, e punto il Regio Ispettore, che giusta il decreto 29 settembre 1885, risiede oggidì al capoluogo della medesima.

« Quando a capo di ciascuna provincia non si aveva un Ispettore, la cosa poteva passare. Ma adesso è ben diversa la faccenda; e perciò non si dovrebbe, nè si potrebbe più permettere siffatta anomalia. Che dire poi di quei « fortunati » Ispettori, che, trasferiti al capoluogo della provincia, si vedono guardati in cagnesco dal loro Provveditore? »

Queste parole sembra siano state stampate apposta pel caso di Udine.

Il Venturini, perchè gentile, perchè simpatico, perchè sopratutto colto, inspirò gelosia nel R. Provveditore e nel Direttore Didattico, famoso per dire bestialità; ed essi gli giurarono vendetta.

Senza una ragione al mondo, senza alcun fondamento, lo accusarono autore delle critiche alle autorità scolastiche (notisi che queste critiche toccavano sul vivo anche lui) e ne ottennero il trasloco dal debole Coppino.

Il nostro Solandro, impressionato e offeso nel cuore, al vedere che quello che lui tenta di fare in bene pei maestri, è volto in male dalle autorità, ci ha portato i documenti comprovanti da dove egli attinse le notizie sulle scuole di Udine; e noi dichiariamo che il prof. Venturini non c'entra affatto affatto, e che l'accusa che gli si fece è un'infamia.

Nè questo scriviamo perchè da Udine qualcuno ci abbia informati della cosa; no; solo dai giornali abbiamo attinto il fatto, trovata la chiave d'una vendetta nera, non mai abbastanza biasimevole.

Del resto, ecco qui una confessione molto significante della *Libertà* di Novara in risposta a un nostro articolo:

« Che le autorità scolastiche, cominciando dal Ministero, dovrebbero essere sottratte alle perniciose influenze della politica, non v'è alcun dubbio.

« Chi non sa che alcuni prefetti, lungi dal prestare mano forte ai funzionari scolastici, sono dei grossi bastoni nelle ruote dell'amministrazione? Chi non sa che alcuni prefetti, per non guastarsi coi sindaci e coi comuni si sono persino rassegnati a divorare dei benemeriti provveditori? »

Questo è avvenuto a Udine: il Venturini, funzionario severo, non approvò la retrocessione delle scuole dalla 2ª alla 3ª categoria, e lo disse chiaramente nella lettera alla *Patria del Friuli*; per questo il Municipio e il Direttore Didattico vollero che fosse traslocato; il prefetto chinò il capo e il Ministero acconsentì.

Ora, dopo questi fatti, quale autorità volete che abbiano gli ispettori scolastici sui Comuni? — *d.*

Una bella trovata gesuitica. Chi scrive, trovandosi a Venezia mezzo secolo fa, praticava sovente un vecchio prete gentiluomo della casa Molin, che toccava dappresso, se non li aveva, gli ottanta anni. Egli, a proposito di gesuiti, raccontava, in presenza anche di due altri preti, questa storia, cui aveva raccolta da suo padre, che era stato giudice in un processo mosso ad un giovane gesuita, il quale facendo da precettore alla figlia di un nobiluomo, la sedusse ed ingravidò. Il padre stesso della ragazza volle fargli il processo, perchè avendo ricorso ai suoi superiori, questi negarono subito il fatto, dicendo che era *impossibile*, e che i Gesuiti non facevano di queste cose. Si capisce l'ira che indusse il padre della ragazza a volere il processo. La cosa si tirò molto in lungo, ma finalmente il gesuita dovette tornare da Ferrara, dove dalla Casa di Venezia era stato mandato nella Casa dell'Ordine che c'era in quella città. Presentatosi al tribunale il giovane gesuita, quei signori invocarono la perizia degli uomini dell'arte.

« Di chi dunque? » chiesero i giudici. La risposta fu: « Dei medici »

I medici trovarono, che il giovane gesuita era eunuco.

Ed ecco come lo era divenuto. I Reverendi Padri, chiamatolo a sè, ed avuta da lui la confessione del fatto, gli misero avanti questo dilemma: « O bere questo veleno; od andare a Ferrara a farsi castrare. » Quel povero giovane preferì la operazione di Origene, *qui se eunucavit propter Regnum coelorum.*

Egli tornò da Ferrara eunucato e guarito tanto da poter cantare co' suoi pari nelle basiliche papali di Roma, e con delle false attestazioni, che essendo ragazzetto ed essendosi fatto male in quel posto, gli si dovette fare l'operazione per guarirlo.

Davanti a prove così evidenti i giudici lo assolsero, ed egli fu ricondotto processionalmente e trionfalmente al Convento. E così, come suona un detto friulano, *cui che à vut à vut.*

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 4 e 5 ottobre 1886.

Distretto di Sacile.

Abili di prima categoria	N.	72
Id. di seconda »	»	35
Id. di terza »	»	65
In osservazione all'Ospitale	»	8
Riformati	»	27
Rivedibili	»	25
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	44
Renitenti	»	29
Totale inscritti	N.	307

Conferenze agrarie. I direttori delle Scuole pratiche di agricoltura hanno avuto l'incarico di dettare alcuni corsi teorico-pratici sulla potatura delle piante e specialmente degli alberi da frutta, in quelle località della provincia dove ha maggiore importanza la frutticoltura e dove i metodi in uso sono difettosi.

Concimazione del grano. Il ministero di agricoltura, che da qualche anno si occupa col più vivo interessamento della coltivazione del frumento, è convinto che la parte ancora bisognevole di aiuto maggiore è quella che riguarda la concimazione, considerata non già dal suo lato dottrinale, ma dal suo adattamento alle particolari condizioni naturali, tecniche ed economiche delle nostre provincie.

Per giungere anche in ciò a sicuri e pronti risultamenti, con circolare del 24 settembre si è rivolto ai più bravi ed intelligenti coltivatori per conoscere quali siano le pratiche seguite nei poderi per la concimazione del grano e le modificazioni che per mezzo dei concimi dell'azienda e di quelli del commercio sembrassero necessarie ed utili d'introdurre in tali pratiche.

A quest' ultimo intento il Ministero chiede un vero programma di esperimenti colla indicazione della pastura e l'estensione del terreno, la qualità dei grani e dei concimi, la composizione di questi e la spesa; cui, detratto il valore del raccolto, provvederà convenientemente il Ministero.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 7 alle 8 1|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Italia »	Migliavacca
2. Sinfonia « Assedio di Granata	Kreutzer
3. Valzer « Il settantasette »	Arnhold
4. Terzetto finale « I Masnadieri »	Verdi
5. Finale II « Lucia di Lammermoor	Donizetti
6. Polka	N. N.

Teatro Minerva. L' Esposizione è aperta giornalmente dalle ore 8 ant. alle 5 pom. per gli adulti d'ambo i sessi.

Il prezzo d' ingresso è di **cent. 25.** Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta *Il fallimento di Facanapa*, con ballo grande.

Articolo comunicato. *Questione daziaria a Codroipo.* La Giunta del Comune di Codroipo sembra intenda convocare le Giunte del Mandamento per discutere sulla questione dei Dazii, non volendo assumere la responsabilità di passare alla stipulazione del Contratto colla ditta Trezza, pel corrispettivo annuo di 31000.00, come ne sarebbe autorizzata dall'ultimo Decreto Prefettizio.

Per evitare, sieno pure ingiuste querimonie, speriamo che la seduta sia pubblica, e che il Cavallo di Gonella, o buon popolo pagante che chiamar si voglia, vi sia ammesso ad udire, come si trattino i suoi interessi.

Non possiamo a meno di osservare, che l'ultimo Decreto Prefettizio, fa subire alle Giunte del Mandamento una capitis diminutio, perchè non aspetta al Prefetto di indicare con quale unica persona esse debbano trattare, e meno che meno poi, di stabilire il limite massimo di corrispettivo.

Questo è un affare che spetta agli amministratori, ed il Prefetto non può che autorizzare in genere la trattativa privata, prescrivendo soltanto un limite minimo, ma non impedendo che si possa ritrarre magari un corrispettivo doppio, di quello su cui si fu autorizzati.

Le Giunte, gelose custodi dei propri diritti, tutelerebbero molto male la loro dignità, se, senza protesta, lasciassero passare questa indebita ingerenza della Prefettura. — Un altro giorno si accorgerebbero, che, come fu trattata questa pendenza, così quando a qualche Municipio occorrerà di passare alla nomina d'un medico, d' un maestro ecc., oppure di rinnovare i mobili, di riattare qualche fabbricato ecc., la Prefettura risponderà: Nominate per medico o per maestro il tale dei tali, affidate il lavoro dei mobili al falegname Tizio (e non a Luigi, che è repubblicano, e quindi cattivo cittadino), il riatto dei fabbricati a Sempronio ecc., e pagate la somma di..., non un centesimo di meno.

Dove si andrebbe?

Basterebbe allora che il Prefetto mandasse, quali amministratori dei Comuni di questo Distretto, sette individui, tipo Toni di Udine o Celest di Codroipo, e licenziasse Sindaci, Giunte e Consigli comunali.

Le cose così camminerebbero divinamente secondo le sante intenzioni della Prefettura.

Come abbiamo promesso nel nostro comunicato, stampato nel *Giornale di Udine* li 5 ottobre corr., diamo una passata all' ultimo ukase Prefettizio.

Della parte legale adesso non ci occuperemo, ma rettificheremo soltanto certi visti e considerati, che sono niente affatto in amicizia colla verità.

Il Decreto Prefettizio dice: Che in simili negozi (Appalto Dazi) merita molto riguardo chi fin dalle prime, e volontariamente, fa una posizione vantaggiosa alla Stazione Appaltante, mentre ne meritano assai meno coloro i quali aspettano a fare aumenti dopo, e solo perchè altri hanno spianato il terreno tagliando così la strada a troppo pingui guadagni.

Ma, illustrissimo sig. Prefetto, questa è una sanguinosissima ironia! Come potete dir ciò, se, come è noto in Giudea ed in altri luoghi ancora, in quel giorno 8 settembre 1885, la Ditta Agnola e Comp. non fu udita? Se aperte le porte della Sala, ove trovavansi riunite le Giunte Mandamentali, il signor Pietro Agnola - Pascutini, credendo d' essere ammesso a partito, presentò la sua offerta in ischeda suggellata al comm. Paolo Billia, e con sua sorpresa, sentì dirsi che i dazi erano di già allogati per lire 31,000.00 annue alla Ditta Trezza? Come potete asserire che la Ditta Agnola aspettò posteriormente a far degli aumenti, se, presenti nella sala tutte le Giunte, fu aperta (credo, dietro richiesta del Pascutini, dallo stesso comm. Billia) la scheda presentata, e si trovò che l' offerta ammontava a lire 31,600.00 (trentaunmille e seicento)?

Al pubblico i commenti.

Seguitando, il Decreto dice: Che negli appalti della specie è prudente accontentarsi di guadagni discreti e ragionevoli per non esporre i contribuenti al pericolo di esser trattati con soverchia durezza.

Ma che durezza del diavolo! Qui, anche i sassi lo sanno, che la Ditta Agnola e Comp. esplicitamente e pubblicamente dichiarò che, se a lei fossero allogati i dazi per l' offerto corrispettivo di lire 32,500.00, essa avrebbe, malgrado l'aumento di annue lire 1500, mantenute in vigore, *per tutta la durata*, *e per l'istesso corrispettivo*, tutte le convenzioni stipulate dagli esercenti colla Ditta Trezza.

Il R. Prefetto sottace le durezze a cui andarono soggetti i contribuenti alla prima venuta dell' attuale Amministrazione Daziaria, e fa credere invece che queste durezze potrebbero essere esercitate dalla Ditta Agnola e Comp. Ma benissimo perdio!

Si rassicuri però il R. Prefetto, gli esercenti di questo Comune (che nel Dazio Consorziale ha un' interessanza di una metà) non sono della sua opinione, tanto è vero che sopra 113-97 firmarono il ricorso onde ottenere la nullità del famoso Decreto (adesso per allora) 10 febbraio 1886, ed altri 10 o 12 vi aderirono, ma non poterono apporre la loro firma, perchè assenti.

Vede quindi l' egregio Prefetto che c'era quasi l' unanimità dei maggiormente interessati, cioè degli esercenti.

Dunque le di Lei asserzioni, signor Prefetto, mancano di base, ed anzi, per dirla schietta, poggiano su basi, nè giuste, nè vere.

Chiudiamo, avendo ferma fede che le Giunte Mandamentali (di cui fanno parte egregie persone, fra le quali un distintissimo legale) nella prossima seduta, sapranno degnamente tutelare gli interessi dei poveri contribuenti, che tutti, o quasi tutti, trovansi in condizioni economiche molto critiche.

Codroipo 6 ottobre 1886.

G. F.

Stoico suicidio a Milano.

Un suicidio grave nella sua stoicità avvenne l'altro giorno nel Corso Cristoforo Colombo.

Un uomo ed una donna altercavano fra loro.

La donna disse all'uomo:

— Sei un vigliacco!

L'uomo sorridendo rispose:

— Io vigliacco? Guarda!

E, estratto un coltello lungo, affilato, acutissimo, si confisse con tutta forza la punta nel cuore; poi, cavatolo dalla ferita, lo porse alla donna dicendole:

— Hai visto?

E cadde a terra, cadavere.

La donna atterrita, fuggì.

Il suicida è certo Reina Alberto, di anni 40, impiegato di Dogana.

TELEGRAMMI

Roma 6. È morto il principe Marcantonio Borghese; era nato a Parigi, aveva 72 anni. Col suo testamento olografo dispone che le sue gallerie ricchissime rimangano intatte aperte al pubblico. Vuole inoltre che vengano continuate tutte le molte opere di beneficenza che egli compiva.

Madrid 6. I condannati a morte, graziati dalla Regina, ricevettero comunicazione dell'atto di clemenza nella cappella donde i condannati si traggono all' estremo supplizio.

Il consiglio dei ministri propose la grazia alla Regina, dopo cinque ore di discussione. Straordinaria eccitazione nella cittadinanza mentre decidevasi della sorte dei condannati.

Madrid 6. I militari, di cui la pena fu commutata, andranno nei presidii d'Africa in reclusione perpetua. Il ministero decise di far cercare con tutti i mezzi possibili gli autori dell'assassinio di Velarde e Mirasol e di proporre una pensione alle vedove. Confermasi la dimissione del ministro della Marina.

Parigi 6. L'Istituto di Francia ha deciso di accettare il dono fattogli dal duca d'Aumale della villa di Chantilly. Espresse gratitudine pel generoso e patriottico dono.

Freycinet è atteso stassera. Truppe furono spedite a Vierzon.

Sofia 6. Kaulbars è arrivato iersera ad Oskanie ove fu ricevuto da una deputazione degli abitanti al grido: di viva lo Czar, viva la Bulgaria indipendente.

La deputazione gli spiegò come la popolazione abbia fiducia nella reggenza e preghi lo Czar di accettare la data delle elezioni fissata dalla reggenza.

Il generale spiegò il motivo della opposizione dello Czar.

Terminò gridando: viva la Bulgaria.

Si annunzia che i negoziati fra il consolato della Russia e il Governo sui due punti oggetto del disaccordo sono interrotti.

Pietroburgo 6. I giornali hanno da Giurgevo 3 corr.: Un movimento favorevole alle domande della Russia è cominciato dalla guarnigione di Sciumla che è piena di attività.

L' adesione delle guarnigioni di Rustschuk, Widdino, Plevna, e Slivno non sembra dubbia.

Sofia 6. Una corrispondenza del governo con Kaulbars negli ultimi giorni fu comunicata agli agenti diplomatici. La voce che la guarnigione di Rustschuk si è pronunciata contro la Reggenza, è infondata. Invece gli ufficiali di quella città fecero protesta di devozione verso il governo, in occasione d' una lettera che Kaulbars mandò al comandante maggiore Ziloff invitandolo a mettere in libertà gli ufficiali arrestati. Il comandante ha ricusato.

Vienna 6. Il *Tagblatt* ha da Sofia:

Il governo ha scoperto un nuovo complotto dei partigiani di Zankoff.

Dei macedoni sarebbero stati assoldati per sorprendere i membri del governo ed arrestarli.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia:

L' arresto del comandante di brigata Schiwaroff che avea relazioni clandestine con Kaulbars fa sensazione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 ottobre

R. I. 1 gennaio 98.83 — R. I. 1 luglio 101.—
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.50	a 201.7|8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 5 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1|2	Credito it. Mob.	150.32
Az. M.	784.—	Rend. ital.	101.33 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 5 ottobre

Mobiliare	451.50	Lombarde	171.—
Austriache	377.—	Italiane	100.40

LONDRA, 4 ottobre

Inglese	100 1|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 3|4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA, 6 ottobre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg.) 85.30
Id. (oro) 118.65

Londra 126.65;

MILANO, 6 ottobre

Rendita Italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 6 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 100.35

Marchi 123, 1|2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.45 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886